

01

Sentiero del Viandante verso Varenna



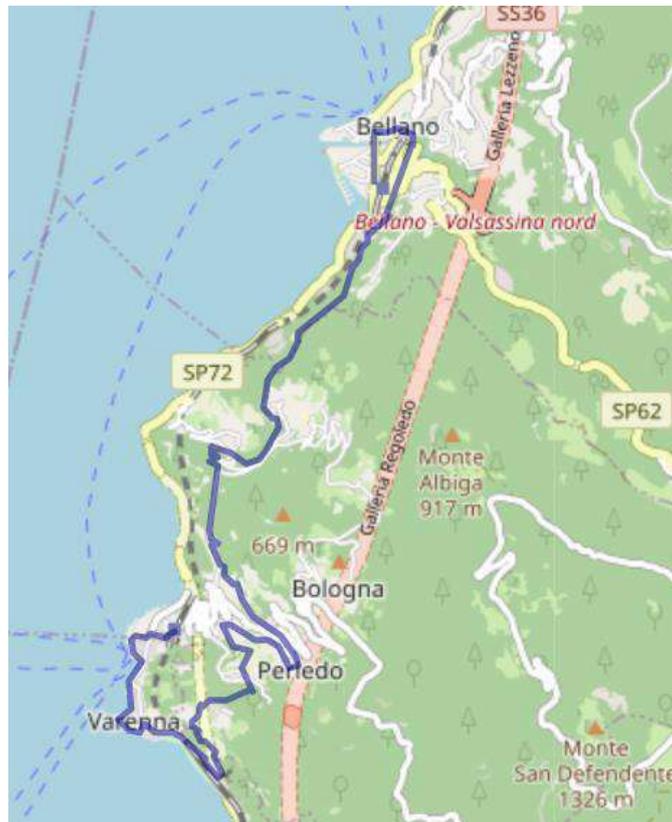
 3h 30min  m 600

 8,5 km



 **BELLANO**

Bellano (m 200) - San Rocco - Rivalba - Cestaglia - Gittana - Perledo - Regolo - Campallo - Vezio - **Varenna** (m 200)



VARIANTI: Possibile rientro da stazione di Varenna verso Cava Bassa – Cappella Maglia poi stesso percorso

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/715827/>

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/1-Sentiero-del-Viandante-verso-Varenna.gpx>

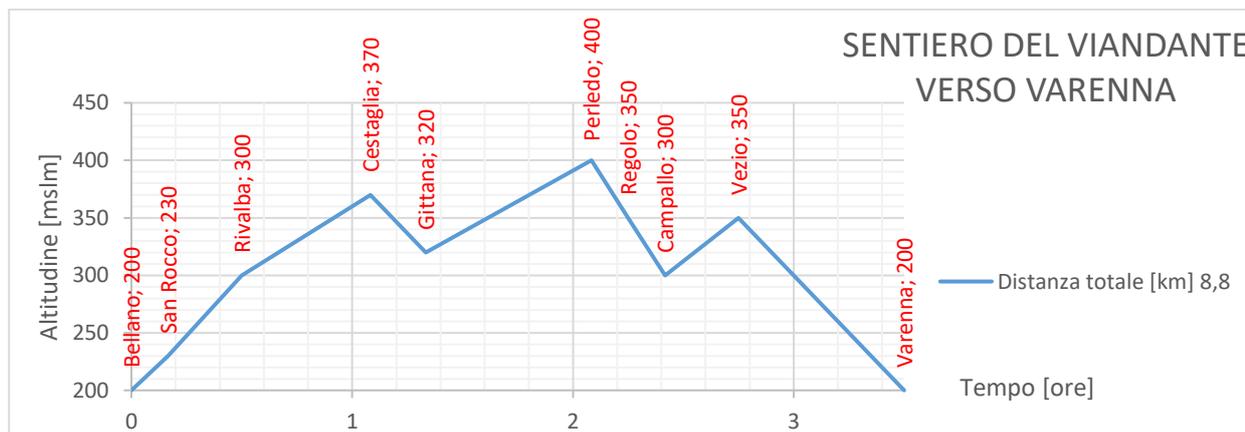
Per scaricare la mappa Discovering Bellano con tutti i 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da



2. scarica la mappa dallo store

oppure attraverso il QRcode

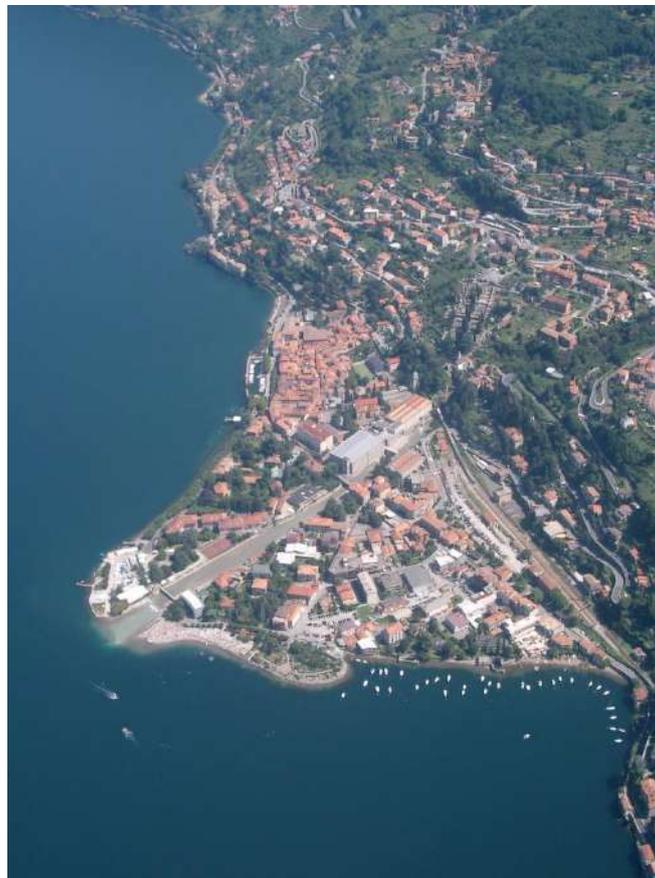


PRO VENDROGNO

A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 01 – Sentiero del Viandante verso Varenna

La posizione territoriale di [Bellano](#), al centro del **conoide di deiezione del Pioverna** che si incunea nel lago, ha fatto sì che la stessa cittadina sia stata, **per almeno un millennio, un porto commerciale**. A dir poco a partire dall'Alto Medioevo, assieme a Dervio e Varenna, Bellano ha garantito lo scorrere dei traffici lacuali da Sud a Nord e viceversa. Si pensi che la [Pesa Vecia](#), festa principale del borgo, ricorda un evento (accaduto probabilmente nel 1605) che ha a che fare con la risoluzione di una controversia inerente la definizione di pesi e misure atti ad assicurare una maggiore efficienza degli scambi. Con un grande senso pragmatico, i bellanesi festeggiano ancora oggi per un successo nella scelta di una norma tecnica! Per questa sua vocazione commerciale, Bellano ha sempre avuto un **rapporto privilegiato con Milano**, prendendo posizione, contro Como, unitamente a Varenna e Dervio, in tutte le contese che si sono succedute nei secoli.



Questo schieramento politico trova ancora riscontro nel fatto che in questi comuni e in Valsassina si segue nella liturgia cattolica il rito ambrosiano, contrariamente a ciò che avviene per Como e suoi antichi alleati (in tutta la sponda destra del lago e segnatamente a Mandello si segue il rito romano). Per garantire la propria ricchezza basata sugli scambi, la Bellano che naturalmente guarda al lago, ha dovuto assicurare i **collegamenti con i territori alle proprie spalle (Muggiasca e Valsassina) e con Varenna e Dervio**. Tutto questo ha avuto fine solo con la costruzione della strada a lago (realizzata per ragioni militari a metà dell'800) e della ferrovia (inaugurata completamente fino a Colico nel 1895). Fino ad allora le mulattiere che costituiscono l'attuale "Sentiero del Viandante" rappresentavano il necessario completamento della rete di comunicazione lacustre e come tali erano vissute. Peraltro il sentiero e le sue diramazioni erano concepiti in primo luogo per soddisfare le esigenze locali e si fatica oggi a riconoscere una strada unica di collegamento su lunghe distanze.



Arricchiti da queste informazioni, partiamo dalla stazione e ci dirigiamo sulla SP72 verso il centro di Bellano, da dove raggiungiamo la [chiesa di San Nazaro e Celso](#) con la sua splendida facciata a tre campi con

decorazioni marmoree a fasce bianche e nere. Da qui saliamo verso l'entrata dell'Orrido e, proseguendo sulla scalinata, alla [chiesa di San Rocco](#). Notizie aggiuntive su questi punti di interesse possono essere raccolte nelle descrizioni degli altri percorsi. A San Rocco troviamo la prima indicazione del Sentiero del Viandante. **L'arancio è il colore specifico con cui sono state realizzate sia le tracce sui muri, sia le targhette segnava, sia, infine, i cartelli indicatori veri e propri.** La direzione che dobbiamo seguire verso Varenna è quella Sud e quindi prendiamo sulla destra. All'incrocio con la SP62 non dobbiamo attraversare sulla prima serie di strisce pedonali che incontriamo, ma, dopo un breve tratto in discesa, sulla seconda. Da qui parte una mulattiera in salita, racchiusa tra due muri, che ci porta in località [Rivalba](#).



Siamo in un paesaggio tipico del **lauretum**, tra prati, ulivi, vecchi vigneti contesi dal bosco. Presso la valletta di [Biosio](#), in prossimità della cappella dell'Addolorata, incontriamo un cartello informativo giallo realizzato dagli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale di Bellano. In questo si dice che: "Il solco del ruscello è scavato nella zona di contatto tra due

formazioni rocciose diverse: **gneiss chiari (rocce metamorfiche archeozoiche, più di 1 miliardo di anni)** e il **verrucano lombardo (conglomerato rossastro del periodo permiano, 270 milioni di anni)**. Poco più a Sud si incontra un'altra roccia sedimentaria giallastra, appartenente alla **formazione del Servino (230 milioni anni)**". Come diffusamente spiegato nell'IT.06, il mondo attorno a noi sta geologicamente cambiando in modo radicale. Poco dopo la curva prima di raggiungere la località della **Fabbrica** incontriamo il cippo di confine tra i comuni di Bellano e Perledo.



Nel Medioevo, Bellano era interessato al lago e così da qui fino alla prossima valle, il suo territorio si sviluppa solo sotto il sentiero in prossimità della riva, mentre [Perledo](#) era interessato alla montagna. Perledo, infatti, fa parte del territorio che storicamente era denominato Monti di Varenna, territorio sfruttato secondo i canoni della transumanza verticale che verranno descritti nell'IT.07. Bellano, almeno a partire dal Medioevo non ha mai avuto Monti e Alpeggi sul proprio territorio comunale. Il secondo cartello giallo degli studenti si incontra subito dopo e ci descrive le funzioni dell'edificio della Fabbrica e la sua storia (maggiori dettagli in IT.05). Proseguendo entriamo in un bosco molto

diverso da quelli che incontreremo nel tratto da Bellano verso Nord. Qui la specie dominante è il carpino nero, associata a roverelle, ornielli e aceri, mentre nel sottobosco si trova il pungitopo, tutte specie che ben si adattano al terreno calcareo e possono sopportare il secco estivo. Nel bosco scorgiamo i resti di una cappelletta con una **crocefissione affrescata** da un artista di buona mano.



Poco dopo un nuovo cartello giallo ci accoglie in prossimità di un avvallamento. Esso recita: “Questo tratto del sentiero attraversa la formazione del **Calcere di Varenna e Perledo**. Si tratta di una roccia sedimentaria di origine marina, di colore grigio, risalente al periodo **Triassico (220 milioni di anni)**. Una varietà più scura veniva estratta

nelle cave di Perledo e Gittana (**marmo di Varenna**).” Teniamo a mente questa informazione per identificare successivamente le cave sul tracciato che stiamo percorrendo. Lo stesso cartello riporta anche informazioni su quanto vediamo sotto: “il ponte sovrasta il tracciato della funicolare, inaugurata nel 1903, che collegava Riva di Gittana allo [stabilimento idroterapico di Regoledo](#). Si muoveva per forza idraulica, cioè per contrappeso d’acqua. Due vetture si muovevano contemporaneamente in senso opposto sino ad incontrarsi proprio sotto questo ponte dove avvenivano il trasbordo dei passeggeri e il travaso dell’acqua. La funicolare ha funzionato fino alla metà degli anni ’50” ... del secolo scorso, ovviamente! A servizio dei turisti fu addirittura costruita una stazione ferroviaria, ora dismessa.



Poco più avanti si trova un bivio: dirigendosi a sinistra si può intraprendere una variante per andare a visitare l’ex Grand Hotel. In seguito alla scoperta, nel 1851, della fonte della Cornasca, da cui sgorgavano acque con ottime qualità terapeutiche, venne costruita la Casa di Cura Maglia (istituto idroterapico che ospitò illustri personaggi storici). Altri tempi: ora la struttura è diventata un apprezzato complesso di assistenza per persone disabili ed anziani. Tornando al sentiero, il tracciato principale, invece, prosegue in piano e sfiora a valle l’abitato di **Cestaglia** per portarci al bivio successivo che prendiamo sulla sinistra per la frazione di Gittana. Attraversato un ponticello in legno, raggiungiamo l’abitato superando la carrozzabile comunale. **Gittana** è l’abitato più popoloso della **Valle Masna** (per inciso, Masna deriva dal

verbo dialettale masnà, macinare, e quindi questa valle è identificabile come una “valle dei mulini” toponimo che la accomuna a molte altre in zona). Situata in una conca attraversata dal torrente Masna, volge il suo sguardo sulla parte Nord del lago. Qui la luce d’inverno arriva veramente di raro. Le sue origini sono molto antiche come testimonia la chiesa parrocchiale risalente al 1400 e dedicata alla [Natività della Beata Vergine Maria](#). A fianco della chiesa si trova l’oratorio. Questo è uno dei punti di importante valenza artistica del percorso. Limitato da muretti e porticati, l’edificio, ora in abbandono, contiene stucchi e affreschi realizzati durante l’ultima ricostruzione fra 1620 e 1630, oltre che la tomba dello scrittore Paolo Emilio Busi detto Parlaschino (1571-1653). Sul fronte del medesimo è murato un rilievo duecentesco con un crocefisso e una stella, appartenente alla antica costruzione, che una complessa iscrizione attribuisce, come in altre vicine località, a un voto della regina Teodolinda (regina dei Longobardi, morta a Monza nel 627).



Il bellissimo complesso vede più arretrata l’attuale parrocchiale, con tele del 1626 di G.B. Fumeo e affreschi del 1893 dei [Tagliaferri](#), famiglia di

pittori originaria di Pagnona, dei quali troviamo molte altre testimonianze in zona.



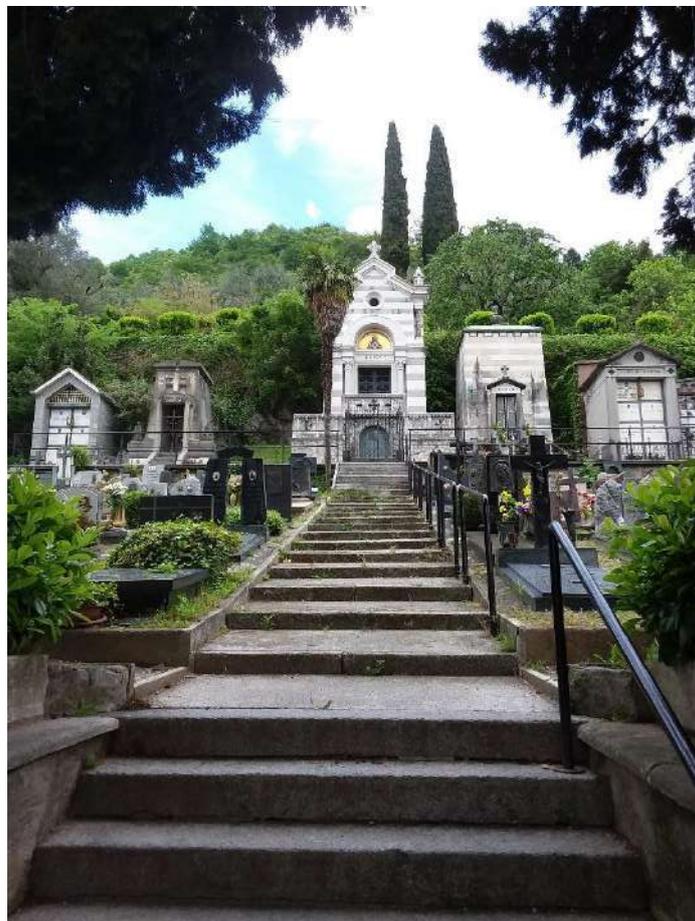
Imbocchiamo ora la mulattiera in salita, entriamo in un castagneto e, dopo alcuni tornanti, arriviamo alla **cappella Maglia** che presenta un portico esterno nel quale sono situate due panchine in pietra che, specie durante la stagione calda, sono utili per riprendere fiato dopo l'afosa salita. Dopo esserci ristorati, uscendo dalla cappelletta ci troviamo di fronte una cima rotondeggiante a forma di zuccotto immersa in un bosco conosciuto come "**Bosco delle Streghe**". Il toponimo deriva dalla constatazione che all'imbrunire i rami dei castagni secolari sembrano mani di streghe protese verso il cielo. La cima della altura, invece, è nota agli storici per essere stata sede di una delle fortificazioni più antiche del territorio, quella di [Sant'Ambrogio](#). Di probabile origine bizantina (dicono gli iniziali studi di Pietro Pensa), costruita intorno al 570 d.C., il complesso è situato a quota 670 m s.l.m. e si articola in due ripiani. In quello inferiore, circondato da un grosso muraglione in parte conservatosi, si erge una chiesetta semi diruta dedicata a Sant'Ambrogio (VI-VII secolo). Davanti alla chiesa il cimitero, una cisterna d'acqua e altri ruderi. Sul ripiano superiore si situa, coperta dal cotico erboso, la base quadrata (7x7 m) di una torre. Dalla sua posizione, la torre controllava sia il traffico lacustre, sia quello terrestre da e verso la Valsassina attraverso il passo di Albiga (per maggiori dettagli si vedano gli IT.05 e IT.06), sia, infine, la strada lungo il lago che stiamo percorrendo.

A fianco dell'edicola da cui ammiriamo questo paesaggio, un cartello indicatore presenta la mappa del Sentiero del Viandante e ci indica la

nostra posizione attuale. Subito dopo il cartello si presenta l'imbocco di un sentiero che scende direttamente verso Varenna, opzione che noi scartiamo per proseguire verso Perledo camminando sull'asfalto di Via alla Cava Alta. Quest'ultima si palesa dopo alcune centinaia di metri sulla sinistra, prima di un tornante. Per gli amanti della geologia è sicuramente un piacevole spettacolo: i diversi strati di roccia quasi nera si accumulano l'uno sull'altro in alcuni casi in modo ordinato, in altri in modo deformato a causa dell'azione delle pressioni provocate dal processo di orogenesi. Può essere interessante ricordare che il colore nero è dato dalla forte presenza di materia organica durante il processo di sedimentazione. Purtroppo nel nostro caso non sufficiente a formare depositi di petrolio: non siamo nel Texas! Questo calcare è stato usato in numerose differenti importanti costruzioni sia civili sia religiose (tra cui la parrocchiale di Bellano che abbiamo visto all'inizio del nostro percorso, ma anche nel Duomo di Milano per i pavimenti) con il nome di [Marmo Nero di Varenna](#). Esso tuttavia non è un marmo in quanto non interessato da processi di metamorfismo.



Ora entriamo definitivamente nella Val d'Esino con i suoi tre comuni: Esino, Perledo, Varenna. Innanzitutto da sottolineare che le comunità di Esino e Perledo, a partire dal XII secolo, costituirono la comunità del Monte di Varenna, sottoposta alla giurisdizione della Valsassina. Varenna, invece, come visto in precedenza per Bellano, si concentrò strategicamente sui commerci lacustri lasciando che le terre interne si dedicassero alla loro vocazione agricola fondata sullo schema di gestione basato sulla transumanza stagionale verticale. Non visiteremo [Esino](#), ma è importante qui ricordarla per il fatto che sul suo territorio sono stati ritrovati reperti archeologici che risalgono sia al periodo celtico, sia a quello romano. Ciò a dimostrazione di come questi luoghi ebbero nell'età preistorica e storica notevole importanza. Esino è inoltre sede del [Museo delle Grigne](#) dove sono conservati numerosi interessantissimi fossili provenienti dalle rocce sedimentarie onnipresenti nel territorio del parco stesso. Perledo è la nostra prossima meta. Superati in discesa sulla carrozzabile i due tornanti, dopo 150 m sulla destra riprendiamo una mulattiera che si immerge in un boschetto di latifoglie e poi in un uliveto, e confluiamo a monte, dopo 150 m, in un'area religiosa con la **chiesa dei Santi Pietro e Paolo e il connesso cimitero**. Ben proporzionata è l'entrata del cimitero con i muri in pietra grigia e aperture in stile neoclassico.



Come non notare all'interno le cappelle a fascioni bianchi e neri che stiamo oramai imparando a riconoscere come disegno architettonico favorito dalla presenza della nera pietra locale. Lussureggianti **i cipressi e i cedri** che circondano l'area.

Da qui alla chiesa parrocchiale di Perledo, dalla quale distiamo circa un chilometro, il percorso si snoda sull'asfalto di Via Tondello e di Via per Esino circondato da edificato disperso, prati e uliveti.



Giunti nello slargo di Via della Pace (presenti fontanella e bar) seguiamo le indicazioni per San Martino. Parrocchia della diocesi di Milano, la chiesa di [San Martino di Perledo](#) è attestata alla fine del XIII secolo alle dipendenze della pieve di Varenna (Liber notitiae sanctorum mediolani); divenne Capo pieve probabilmente nei primi anni del XIV secolo. Il centro storico di Perledo è sovrastato dall'inconfondibile torre campanaria risalente all'XI secolo, di origine romanica come molte altre che si incontrano nei vari itinerari. La costruzione della Chiesa viene attribuita alla regina Teodolinda, anche se la sua struttura attuale è barocca. Come ricorda una iscrizione all'interno della porta centrale, l'odierno edificio venne innalzato dal Prevosto Faggi nel 1613. La piazza della chiesa offre una vista impagabile sul lago.

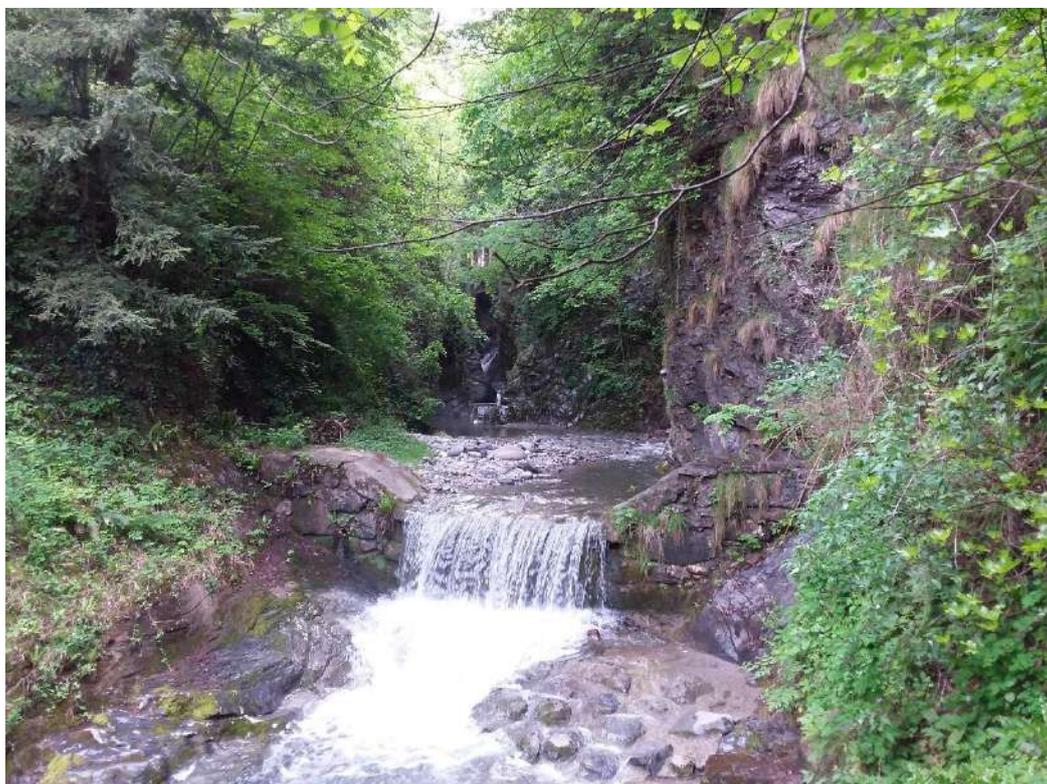


Si scende ora di fianco al Municipio e si giunge in Via delle Scuole dove si prende a destra: poco dopo a sinistra parte una mulattiera in mezzo agli ulivi che ci conduce a **Regolo** dove si trova la **chiesetta barocca di S. Giovanni Battista**. Svoltando a sinistra per uscire dal paese, si osserva un grande casamento in pietra che ha le fattezze di una **casa-torre medievale**. I paramenti litici delle finestre lasciano pochi dubbi in proposito.

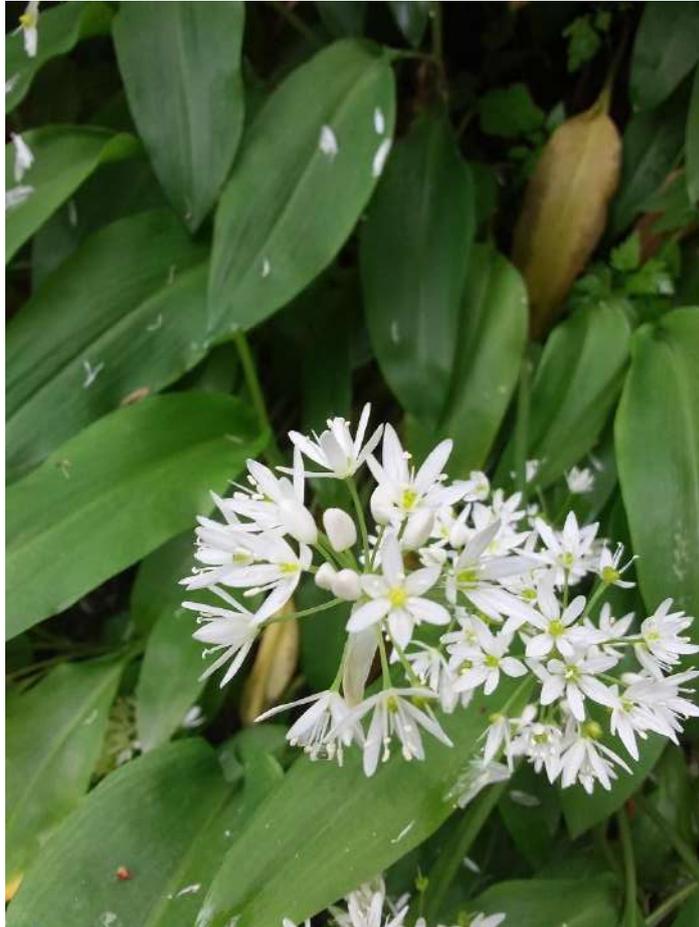


In discesa, si entra in un uliveto, poi procedendo in piano si lascia sulla destra un prato, si supera il ruscello di Perledo, e, incuneati tra due muri laterali, si scende alla **Madonna del Campallo**. Si tratta anche in questo caso di un edificio dal sapore barocco che offre anche una panchina per ristorarsi. All'uscita vediamo sulla sinistra la mulattiera che sale direttamente a Perledo (che non dobbiamo prendere), di fronte il promontorio di Vezio con la torre, che è il nostro obiettivo. Nel giro di 50 m in discesa si perviene alla zona industriale di Campallo. Qui si prende sulla sinistra e poi subito a destra, dove è presente un cartellone con la segnaletica del sentiero. Si scende per una scala fino al fondovalle dove scorre il **torrente Esino** in prossimità del quale si trova un **mulino**.

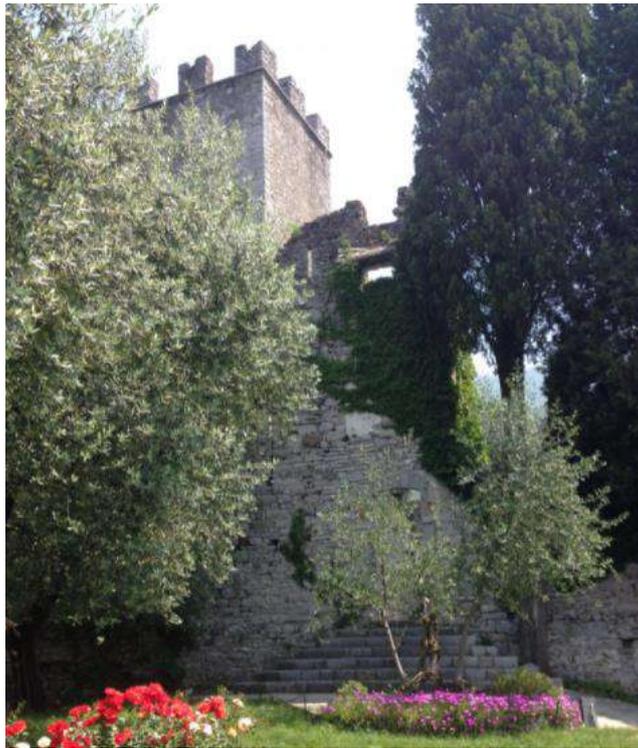
Edificato nel XVI secolo per servire la comunità di Perledo per la produzione di farine (specie di grano saraceno e castagne) oggi è ristrutturato a fini di promozione turistica. Sotto il ponte in pietra si può ammirare un piccolo orrido scavato dalle acque nelle scure formazioni del calcare di Varenna-Perledo: da esse proviene il raro fossile del «[Lariosaurus Balsami](#)» conservato nel Museo di Storia Naturale di Milano.



Nei mesi estivi di sicuro godimento è la frescura. Inizia ora la salita verso Vezio con la ripida mulattiera, esposta sul versante Nord, che si snoda in un bosco misto di latifoglie che d'estate offre un vero refrigerio. Qui il sottobosco è costituito da un vera e propria prateria di **aglio orsino** che, specie in primavera, riempie l'aria dei suoi effluvi.



Al termine della salita entriamo direttamente nell'abitato di **Vezio** nelle vicinanze di un negozio di ceramiche locali. Una volta nel borgo, si attraversa una piazzetta dove è presente la cartellonistica che ci dice che la variante alta (che non dobbiamo prendere) del Sentiero del Viandante ha come prossima tappa **Ortanella** (si pensi che questa è a quota 1000 m s.l.m. e alla fatica quindi che dovevano fare i supposti viandanti sulla via di Lierna, per preferirle questa alternativa). Giungiamo alla chiesetta di Sant'Antonio. Una stimolante variante del percorso è quella che prevede di effettuare una [visita al Castello di Vezio](#), di costruzione risalente all'XI secolo. Esso, parzialmente restaurato nel XX secolo, ha una torre a base quadrata, accessibile e visitabile fino sulla sommità, da cui si gode un panorama mozzafiato sul centro lago che ci fa comprendere perché il manufatto sia stato costruito in questo luogo.



Attorno alla struttura medievale gli scavi delle trincee della più recente [Linea Cadorna](#). Da alcuni anni è attivo in loco un centro di cura e addestramento rapaci. Ritornando al nostro itinerario, in prossimità della chiesa parte una traccia verso Sud che gira attorno alla sommità sulla quale è costruito il castello. Si lascia sulla sinistra un campo da tennis e, in una macchia di allori, tra le roccette calcaree nelle quali è ricavato il sentiero, quasi ci si tuffa verso il lago. Siamo in **un bosco fitto di carpini neri** e dobbiamo porre molta attenzione a dove mettiamo i piedi. All'uscita del bosco, possiamo ammirare un paesaggio aperto sul promontorio di Bellagio. Siamo ora immersi in un uliveto al termine del quale troviamo l'ex-albergo **Eremo Gaudio** con alle spalle gli svettanti cipressi del cimitero di Varenna. Al momento in cui si scrive, l'Eremo è purtroppo chiuso. Sulla sinistra dell'albergo il Sentiero del Viandante continua verso il **Baluardo** e le **sorgenti del Fiumelatte**, per poi proseguire su un tracciato molto sacrificato (non una bella mulattiera, ma poco più di una traccia di sentiero) verso Lierna. Sulla destra, percorriamo una stradina asfaltata fino al lungolago, dal quale possiamo ammirare i giardini di [Villa Monastero](#). In passato la villa era di proprietà della famiglia valsassinese Mornico. Tale cognome suggerisce una probabile origine del casato dalla frazione muggiaschina di Mornico. La visita di [Varenna](#) è un must, ma purtroppo non si ha qui spazio sufficiente per approfondire i diversi punti di interesse che vi si trovano. La nostra descrizione, quindi, termina qui, e lasciamo al Viandante la scelta della

modalità di rientro a Bellano: via battello; oppure treno; oppure, attraversata Varenna verso Nord, prendendo uno dei numerosi sentieri che riportano verso la cappella Maglia e da qui per il tracciato sopra descritto fino alla meta.

